

Signori, in carrozza!

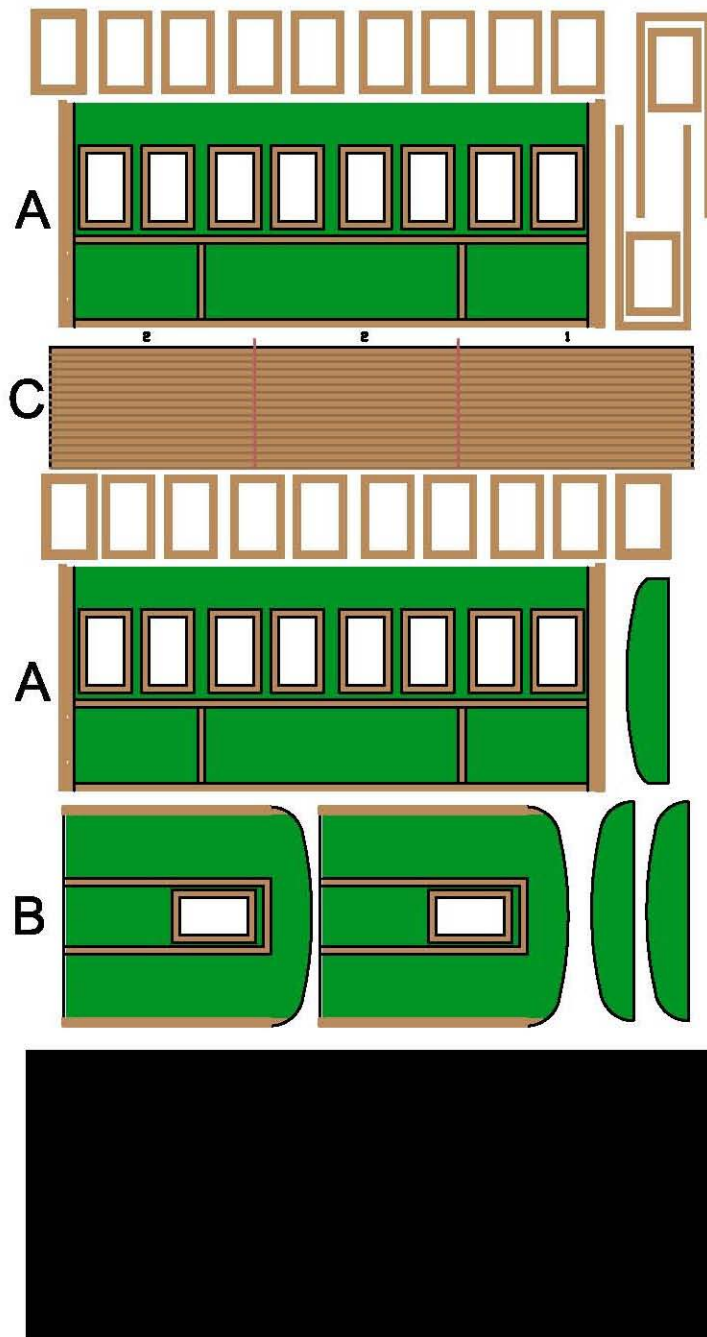
Dopo l'articolo sul "Gamba de legn" pubblicato sulla rivista *I Treni*, mia moglie mi ha stressato all'inverosimile ripetendomi almeno cento volte che l'Altissimo dopo l'*Uomo* aveva creato la *Donna* e che alla stessa stregua dopo la *Locomotiva* doveva essere creata almeno una "Carrozzetta".

Nonostante la mia naturale ritrosia per i modelli con ripetitivi e noiosi finestrini da aprire dopo un pò, per il quieto vivere, ho ideato un compromesso: le avrei fatto la carrozza, ma in modo talmente semplice che una eventuale serie avrebbe potuto farsela con le sue leggiadre manine.

Ne è quindi venuto fuori un progettino senza pretese ma adatto a qualunque ragazzino/a anche se super principiante (ho previsto pure il femminile perché nei Corsi di modellismo che ho tenuto presso alcune Scuole Medie e Professionali ho notato che le ragazze hanno maggiore manualità e attenzione dei maschietti) e dal costo di circa 4-5 euro limitato all'acquisto dei soli due assi.

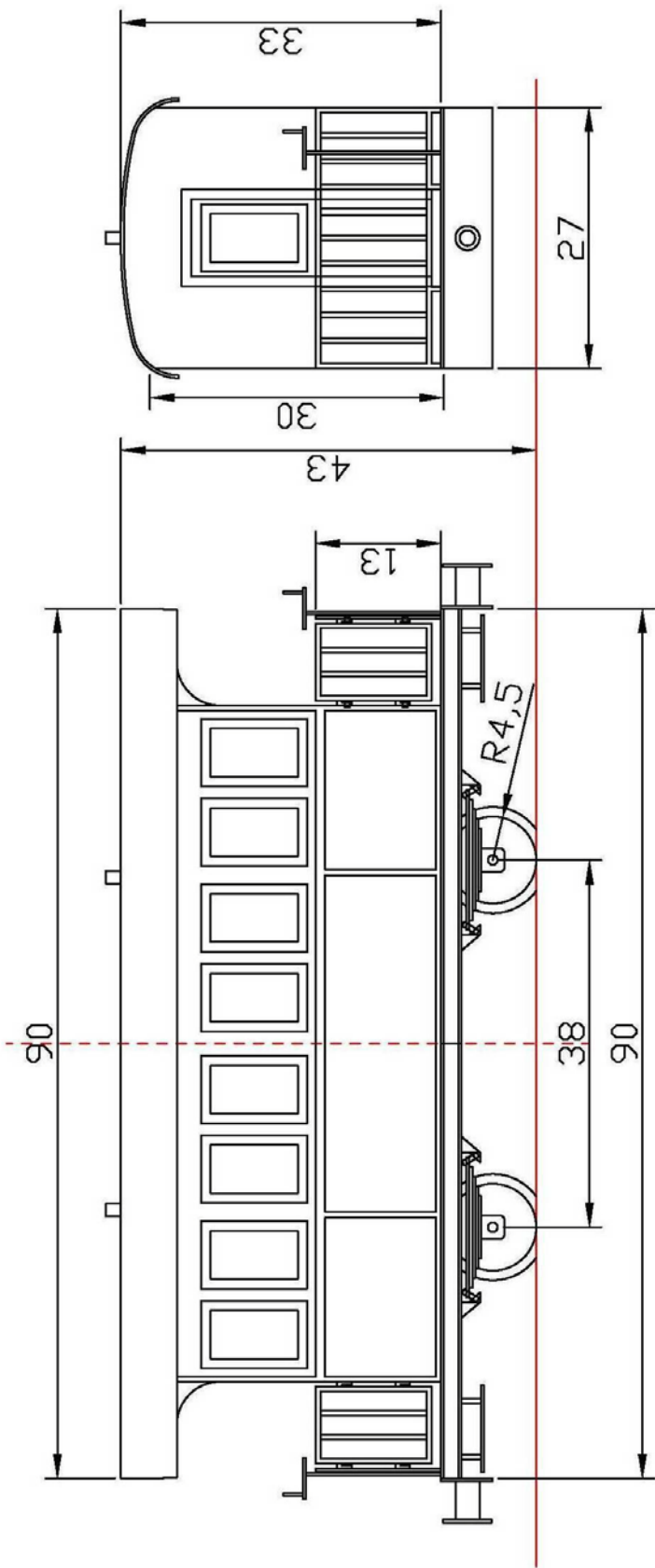


Carrozza al capolinea urbano in attesa di prendere servizio. Come la gatta frettolosa fece i gattini ciechi così il bordino bianco attorno ai finestrini è dovuto alla fretta di vedere il modello finito (non si è tenuto conto dei consigli dati nell'articolo!).

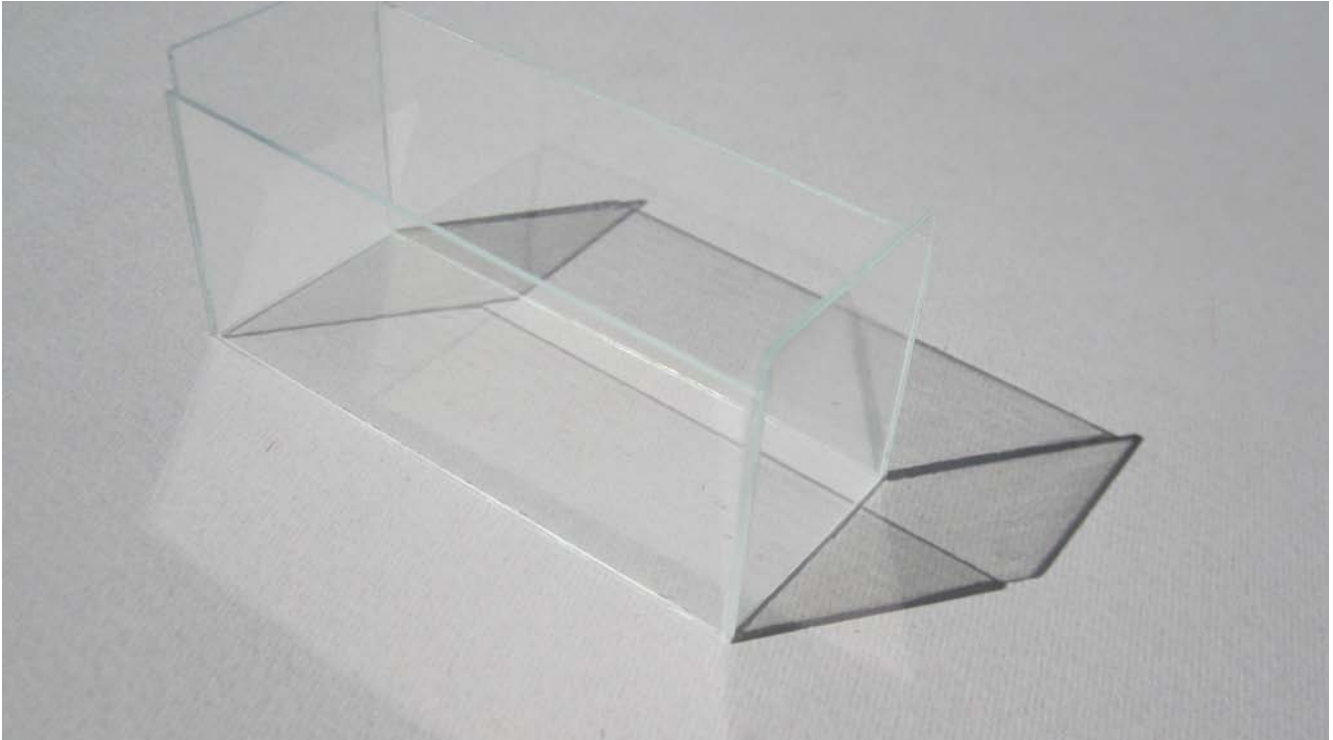


La carrozzeria

Per saltare la verniciatura, non sempre alla portata di tutti, si comincia a fare una fotocopia a colori del disegno su di un foglio per etichette autoadesive (ho cercato di compattare i vari particolari in modo da stare in circa 10x20 cm equivalenti a tre carrozze su un foglio A4); poi si ritagliano i contorni e con un paio di forbicine da ricamo si asportano i riquadri bianchi all'interno dei finestrini e con un pennarello color legno se ne colora il taglio. Chi dispone di un plotter da taglio per pvc adesivo non ha che da lanciare il file, dopo aver copiato il disegno, salvo colorare anche in questo caso i contorni ritagliati con il colore adiacente.



Messa da parte la futura pelle del veicolo si passa allo scheletro.



Le 4 pareti appena incollate con le testate con gli spigoli superiori ancora da arrotondare.

Da una scatola di polistirene trasparente (ex cioccolatini) si ritagliano, con le misure di cui al disegno, cinque rettangoli di cui tre verranno sagomati con una estremità bombata come il futuro tetto (particolari A e B); poi si incollano tra di loro [le tre B all'interno (testa, centro e coda) e le due A all'esterno] per formare il rettangolo della cassa con un rinforzo centrale. Quest'ultimo non è indispensabile dato che la carrozza è molto corta e può essere sostituito dalla sola parte bombata superiore che agevola la curvatura e l'incollaggio del tetto.

Per incollare i pezzi di polistirene potete usare l'economica trielina (in casa viene usata per smacchiare) o equivalente o le colle modellistiche adatte a tale materiale. Per sciogliere il polistirene è sufficiente bagnare nella trielina la lama di un cacciavite e poi passarla sul bordo da incollare, unendo ovviamente i pezzi prima che il solvente evapori. In molti casi anche il solvente nitro scioglie il polistirene.

Per incollare le pareti a 90° tra di loro usate una squadra o qualcosa di equivalente ed otterrete un lavoro esteticamente valido.

Se non trovate il polistirene cercate qualche piccola scatola trasparente (tipo quelle per diapositive) con le misure del disegno ed utilizzatene la parte inferiore.

Applicate ora le etichette adesive col disegno della cassa sull'ossatura trasparente e coprite gli spigoli col disegno dei coprigiunti (particolare C1 da ritagliare a due a due e piegare al centro per fare un profilato ad L).

Chi lo desidera può ritagliare anche l'intelaiatura di porte e finestrini disegnati a parte e applicarla sulle pareti per ottenere un leggero rilievo (per nascondere il bianco del supporto cartaceo anche in questo caso passate sui bordi un pennarello color legno -con leggerezza e tenendo la punta a 90° rispetto alla carta-).



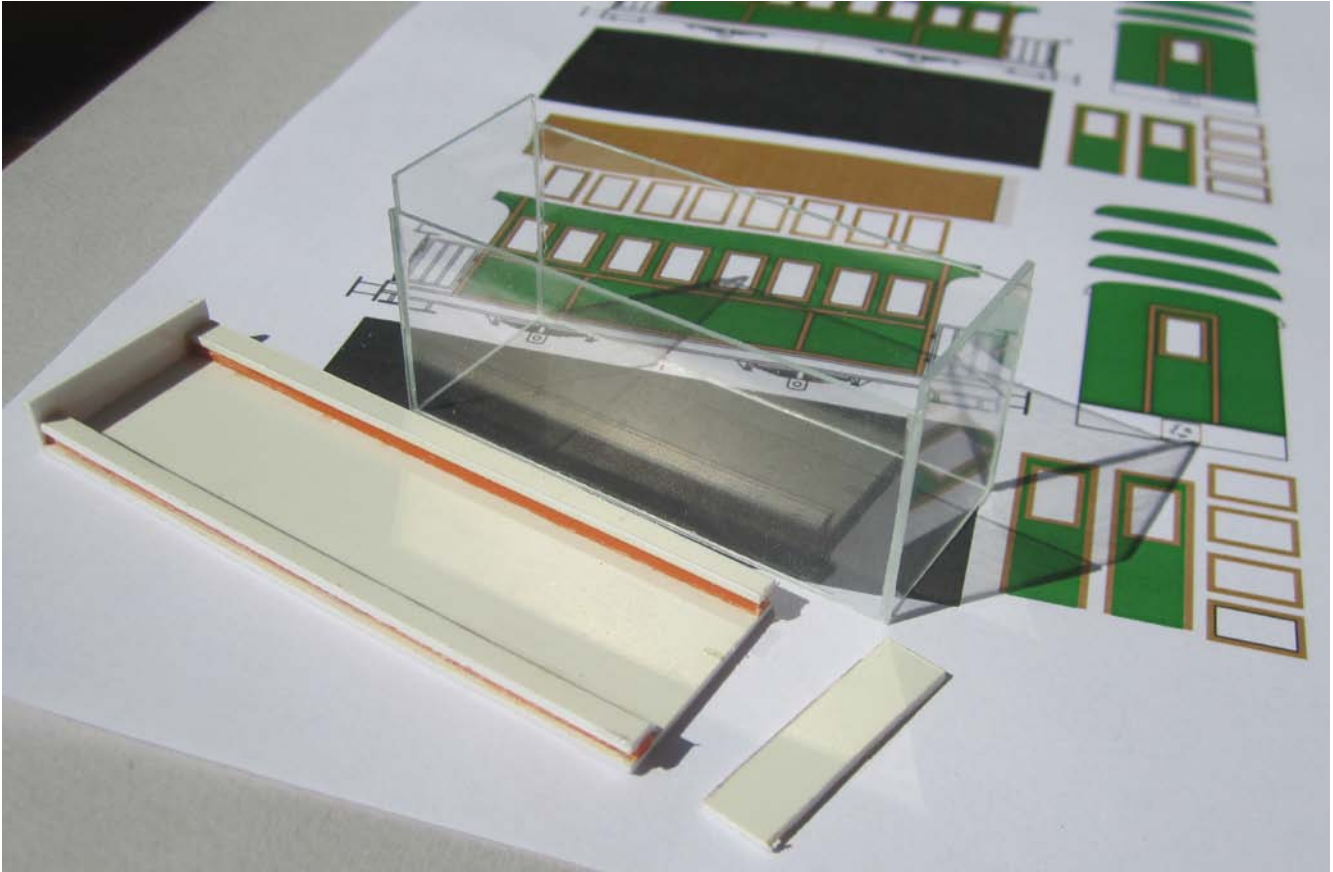
Se l'incollaggio della "pelle" non viene perfetto vi si può sovrapporre un secondo strato.

Incollate infine il tetto ricavandolo da un foglio di polistirene da 0,25 mm di spessore, o da un ritaglio di latta recuperato da un contenitore per conserve o simili, o addirittura da un semplice cartoncino tipo Bristol.

L'incollaggio del tetto in polistirene richiede una certa attenzione: consiglio colla cianoacrilica per la rapida presa e sabbia minerale (tipo Pasco Fill o Pulcher Turbo Mix) come rinforzo del punto di unione. Iniziate da un angolo con una goccia di colla e un po' di sabbia che farà subito presa. Usando le dita (protette da guanti o dalla carta del supporto delle etichette adesive) come morsa per tenere il tetto aderente al bordo della prima parete, depositate una seconda goccia di colla al centro e relativa sabbia e fate lo stesso per il secondo angolo. Se tutto va bene depositate del cianoacrilato e sabbia anche nei punti intermedi della giunzione e lasciate asciugare per 12 ore onde non respirare gli elementi volatili (se usate molta colla, cosa non necessaria, indossate una mascherina per le vie respiratorie). Avrete ottenuto una carrozzeria con un tetto -al momento ancora piano- incollato su un solo fianco. Con un asciugacapelli scaldate leggermente la parte centrale del tetto piano per agevolarne la piega lungo i lati bombati dei pezzi B e, sempre tenendo il tetto in posizione con una mano, incollate la parete opposta e lungo il punto di contatto dei pezzi B. Se usate polistirene spesso 0,25 mm il riscaldamento non è indispensabile (se il materiale è di buona qualità) ma solo utile per diminuire la tensione del materiale.

Se avete optato per la latta o il cartoncino vi conviene curvarli prima di incollarli, onde evitare inutili tensioni al materiale e sveltire l'incollaggio.

Applicate sull'esterno del tetto il rettangolo nero del disegno, che imita la tela catramata, incollate sulla mezzeria due aeratori (cilindretti alti 2 mm recuperati da uno scarto di materozza di modelli in kit) e la cassa è finita.



Il telaio visto da sotto; in arancione il polistirene da 2 mm leggermente rientrante e in bianco quello da 1 mm a filo del pavimento.

Il telaio

Potete usare polistirene da 1 mm di qualsiasi tipo (trasparente od opaco) ritagliandone un rettangolo di 90x27 mm. Sul bordo dei due lati maggiori incollate in successione una striscia da 90x2x2 mm (o due da 90x2x1) rientranti di 1 mm rispetto alla larghezza dei succitati 27 mm, e infine una da 90x3x1 (questa non rientrante ma a filo), che insieme equivalgono ad un economico ma robusto profilato a C (in sostituzione potete usare i profilati commerciali, che però sono costosi e più deboli).

Sulle testate incollate le due traverse da 8x27x1 mm con un foro centrale per il repulsore, costituito da un semplice chiodo.

Dal polistirene da 0,25 ritagliate una striscia larga 1,5 mm e tagliatela a pezzi di lunghezza decrescente a partire da 18 mm (16, 14, 12, 10 e 8 mm); incollateli, centrandoli sulla mezzeria che copirete con una bandella verticale alta tra 1,5 e 1,75 mm. Il blocchetto simula il pacco delle balestre sotto cui incollerete un rettangolo da 4x3xsp2 mm ad imitazione delle boccole (prima di incollarlo, con una punta da 2 mm di Ø create al centro una invasatura profonda 1 mm per le punte coniche degli assi): preparati quattro pacchi balestre potete provarli inserendo tra gli involucri due assi da 9 mm di Ø (Roco art. 40194 o altra marca), verniciarli di nero con un pennarello e poi incollarli al telaio in modo che gli assi distino tra loro 38 mm; incollate prima i due di un lato, poi inserite gli assi e incollate le balestre opposte in modo che gli assi girino senza attriti. Passando in modo leggero un pennarello marrone rossiccio (terra di Siena) sul fondo delle balestre avrete un leggero effetto ruggine (ma non confessatelo mai ai puristi del dry brush!).



Come si presentano le balestre, i predellini in latta con supporto in filo di bronzo fosforoso, i ganci magnetici/repulsori e la vite di fissaggio della carrozzeria con relativa spina; per aumentare la forza di aggancio è meglio mettere il magnete con l'espansione polare all'estremità del chiodo e accorciare quest'ultimo.

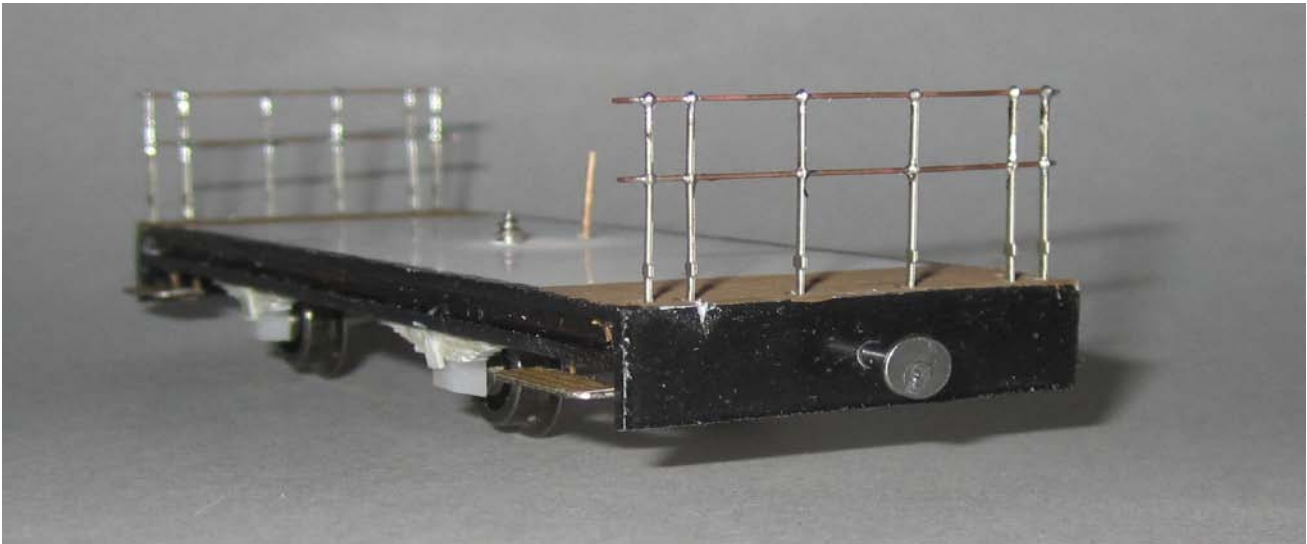


Come appaiono i terrazzini e la semplice sporcatura di ruggine delle balestre.

Sui terrazzini incollate due rettangoli dell'imitazione del pavimento a doghe C2 oppure rigate il polistirene con un punteruolo e poi verniciatelo in color legno.

Completate i terrazzini forandoli con una punta da 0,3 mm onde inserire nei fori degli spezzoni verticali di filo di bronzo fosforoso con saldati in orizzontale in testa e a metà altri due fili da 0,3 mm (in alternativa si possono inserire degli spilli verticali uniti in orizzontale da fili di refe nero intrisi di colla vinilica o cianoacrilica per irrigidirli (per il cianoacrilato seguite le raccomandazioni del produttore).

Gli scalini sono rettangoli di latta saldati (o incollati se lo preferite) ad un filo di bronzo da 0,3 mm di Ø piantato nel telaio. Con lo stesso filo -inserito in un foro del pancone- fate il tubo di collegamento della condotta del freno e l'abbozzo del freno a vite.



Particolare dei terrazzini e del vestibolo e scalini a doghe in legno.

Per terminare il lavoro incollate sul fondo della cassa una striscia di polistirene di circa 20x25x1 mm che servirà per fissarla al telaio a mezzo di 2 viti autofilettanti oppure una vite e una spina (vedi foto).

Se non volete diventar pazzi con i ganci collocate una calamita, possibilmente rettangolare (non come quella della foto), con un'espansione polare in corrispondenza del termine del chiodo del respingente: avrete un semplicissimo aggancio magnetico al corrispondente chiodo del "Gamba de legn".

Giorgio Di Modica



In lontananza una locomotiva manovra per andare ad agganciare la nostra carrozza.